



«L'ideologia liberista vuole garantismo giudiziario per pochi - tra cui Berlusconi - una legge sulle



comunicazioni che frutterà alla Fininvest (proprietà Berlusconi) 1500 miliardi di lire e continui tagli

che fanno dire al ministro della Sanità: ora basta!». Famiglia Cristiana, editoriale, 20 luglio

IL CANDIDATO PRODI

Antonio Padellaro

Le dichiarazioni di Romano Prodi al *Corriere della Sera* sulle elezioni europee del 2004, contengono due buone notizie per l'opposizione che vuole tornare a essere maggioranza. Primo: Prodi ha parlato del suo futuro politico in Italia (mai lo aveva fatto così esplicitamente da quando è a Bruxelles). Secondo: Prodi ha illustrato il suo progetto per un Ulivo vincente. C'è un filo che lega strettamente i due argomenti, ed è il ruolo di Prodi candidato premier del centrosinistra alle elezioni politiche del 2006. La terza buona notizia, il sì del Professore all'offerta che gli viene da tutto l'Ulivo, non c'è ancora. Ma nel momento in cui Prodi avanza la proposta di una lista comune dell'Ulivo senza sigle di partito, da sperimentare nelle Europee del 2004 in vista delle politiche del 2006, egli prefigura un percorso. Datemi una coalizione compatta, sembra dire, e io posso portarla alla vittoria contro Berlusconi, come feci nel '96. Qualcuno arriva, perfino, a intravedere uno spiraglio di disponibilità anche nel caso di elezioni anticipate. Prodi, che scade nell'autunno del 2004, spiega: «Possibili dimissioni da presidente della Commissione non sono nel mio programma». Un no, secondo i più maliziosi, che non si taglia tutti i ponti alle spalle.

Il Prodi potenziale candidato premier ha tutte le ragioni di cautelarsi rispetto alla natura, diciamo così, composita dell'Ulivo. Il pensiero di dover trattare ogni giorno con sei, sette partiti, più le gatte da pelare con Bertinotti, più le telefonate di Di Pietro, scoraggerebbe chiunque. Figuriamoci chi si è dovuto dimettere da presidente del Consiglio per un pugno di voti, a metà legislatura e con la popolarità alle stelle. Prodi, però, sa benissimo che l'Ulivo per l'Europa è un'idea suggestiva di bipartitismo quasi perfetto, eppure difficilmente realizzabile. Non ci staranno i piccoli partiti (come dimostrano le prime reazioni di Comunisti italiani, Verdi, Udeur e Italia dei Valori). Primo, perché alle Europee si corre con il sistema proporzionale, quello che meglio consente alle formazioni minori di ritagliarsi una rendita di posizione. Secondo, perché accettando il listone unico essi temono, non a torto, di essere cannibalizzati dai partiti maggiori. Prodi vuole poter contare su una sorta di nocciolo duro dell'alleanza, formato dalla parte dominante della Margherita e dei Ds, cementati dai comuni valori europei.

SEGUE A PAGINA 28

Castelli nega la grazia a Ciampi

Il Guardasigilli mette Adriano Sofri in una lista di altri detenuti che fa irritare il Capo dello Stato
Il Presidente: da lui attendo la proposta per Sofri. Il ministro dice no, Bossi insulta il Quirinale



Vincenzo Vasile

ROMA Dalle pagine de *La Padania* il ministro Castelli esclude di inviare al Capo dello Stato la richiesta di grazia per Sofri. Già ieri il ministro aveva sottoposto a Ciampi una lista di altri detenuti da graziare. E Bossi rincara la dose: il Presidente «cambi la legge e dia lui la grazia a Sofri».

A PAGINA 3

Amato

«La Costituzione europea c'è ora non facciamola fallire»

CASCELLA A PAGINA 6

Tensioni nel governo sul Dpef, duro scontro tra il titolare dell'Economia e Tremaglia
Tremonti dice agli altri ministri: «Affonderete tutti, io vado via»

Berlino

Prodi incontra Schröder e lo riporta in Italia



A PAGINA 7

Bianca Di Giovanni

ROMA Nuova bufera nella maggioranza. E al centro del vortice ancora una volta Giulio Tremonti. «Affonderete tutti, ma io me ne andrò via prima», avrebbe detto il titolare dell'Economia prima di entrare nel Consiglio dei ministri di ieri.

SEGUE A PAGINA 2

Il caso Niger

Berlusconi accreditò la pista falsa e ora teme l'inchiesta

CIPRIANI A PAGINA 8

Mistero attorno all'uranio

Iraq, trovano morto l'accusatore di Blair



Il Premier britannico Tony Blair MASTROLUCA A PAG. 9

UNA QUESTIONE DI SPIE

Siegmond Ginzberg

Nei giochi di spie e dello scaricabarile, su chi ha ingannato chi sulle armi proibite di Saddam Hussein per meglio «vendere» la guerra, c'è scappato il morto. Non si sa bene ancora nemmeno come: «morte inspiegata», dice la polizia. Ma il ritrovamento in un bosco dell'Oxfordshire, a pochi passi da casa sua, del cadavere del dottor David Kelly, uno dei massimi esperti britannici in armi batteriologiche, a 37 riprese ispettore in Iraq, consigliere in materia d'armamenti del governo di Tony Blair, ha già l'effetto di un terremoto demolitore per Downing Street.

SEGUE A PAGINA 14

Genova

LA MEMORIA DEL FUTURO

Giuliano Giuliani

Con le iniziative di oggi e di domenica 20 si conclude a Genova un percorso di memoria e di contenuti iniziato sabato scorso. Tanti nove giorni per la fatica dell'impegno profuso, pochi rispetto alla qualità degli incontri, dei dibattiti, dell'offerta culturale, politica, propositiva. Voglio ricordarne alcuni. Si è cominciato sabato scorso, con la dimostrazione di quanto siano insostenibili le decisioni del Wto per il necessario riequilibrio dello sviluppo del pianeta. Poi, nel pomeriggio dello stesso giorno, abbiamo reso possibile l'incontro di tutte le associazioni delle vittime della repressione e dello stragismo.

SEGUE A PAGINA 29

Legge Gasparri

IL LODO MEDIASET

Vittorio Emiliani

Della Rai, adesso lo sappiamo, si può fare di tutto: cambiare un consiglio di amministrazione e un presidente ogni anno o magari nove mesi; nominare e poi, chissà, traslocare un direttore generale che nulla sa di «media» e che parla soltanto di tagli perché un palinsesto o un progetto radiotelevisivo non lo riconosce nemmeno se lo vede; far scendere (anche ad arte) l'audience Rai sui canali televisivi che su quelli radiofonici perdendo milioni di telespettatori e di radioascoltatori (in crescita nelle emittenti private); rottamare una rete tv, *Rai due*, in omaggio all'alleanza di governo che urla più forte.

SEGUE A PAGINA 29

Borsellino: il figlio, la sorella, Grasso disertano la cerimonia di Palermo

la cronaca

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

PALERMO Può accadere anche questo, perché i tempi sono quelli che sono e non solo perché la parola scandalo si combina bene con le vicende che accadono in Sicilia. In un'epoca segnata dal vezzo di opporre la scimitarra dei voti alla giustizia, può accadere che un «governatore» sotto inchiesta per reati di mafia partecipi alla commemorazione di un magistrato ucciso dalla mafia.

SEGUE A PAGINA 14

il ricordo

Saverio Lodato

Di quel giorno, ricordo il gran caldo.

Ci sono giorni dell'estate siciliana in cui le finestre si tengono rigorosamente chiuse contro il caldo e contro il sole. E il trionfo di tafani incattiviti, mosche cavalline che levano il sangue, zanzare fuori misura che vengono dalla campagna. Sono giorni di arsura in cui si cerca l'ombra.

SEGUE A PAGINA 14

La morte del telecronista

CIOTTI, LA VOCE DEL PALLONE

Alberto Crespi

fronte del video Maria Novella Oppo

Dettagli

«Veronica era una ragazzina petulant e bisbetica che vedevamo sempre al bagno che frequentavamo alle Focete. La madre la rimproverava di continuo: Veronica non fare questo, Veronica non fare quest'altro. Io e Enzo avemmo l'idea di costruirle addosso una canzone, e la trasfomammo in una ragazza insopportabile. Poi subentrò anche Dario a dare il suo contributo». E così nacque la storia di «Veronica» «che amava sol la musica sinfonica ma la suonava con la fisarmonica», o per la quale «l'amor non era cosa mai platonica». Enzo e Dario sono rispettivamente Jannacci e Fo, e l'uomo che racconta è Sandro Ciotti, la voce più roca del calcio italiano, intervistato qualche anno fa da Massimo Billi nella trasmissione di RadioRai *Lampi d'inverno*.

SEGUE A PAGINA 19

que viva Compay Segundo!



il cd per ricordare uno dei più grandi artisti della musica cubana

in edicola da domani con l'Unità
il cd a 5,90 euro in più